

L'ARTE IN CASA/1. L'attore Ciompi Benelli organizza un suo festival estivo

ORTONOVO Una casa bianca, un portale, un androne. E poi tanti segreti che non hanno più voglia di essere conservati. Il giovane attore Lorenzo Ciompi Benelli, 33 anni, fiorentino, ha deciso di sconvolgere un po' la monotonia dei suoi fantasmi. Solo qualche eco stonato rimbombava nelle alte volte delle cantine sino a quando lui ha messo su un teatro nella fattoria di famiglia, a Casano di Ortonovo, esattamente sulla linea di demarcazione tra Liguria e Toscana.

Le foto d'epoca mostrano la casa bianca circondata da campi. Adesso non è più così. Ci sono casupole ovunque, e officine, e stradine che si inerpicano sulle collinette. Anche la Fattoria Casano porta i segni di una divisione, forse dolorosa: da una parte il bianco della signora Maddalena, la madre dell'attore, dall'altro il giallo di sua sorella. Un'eredità spezzata.

La terza edizione

Di intatto ci sono solo i ricordi, che unificano le esistenze, ma anche questi hanno bisogno talvolta di una bella rinfrescata. Detto e fatto. Ecco Ciompi Benelli alle prese con il suo personale festival Lunense, giunto quest'anno alla terza edizione. «Una fatica immane - spiega l'attore - perché devo fare tutto da solo: attacco i manifesti, porto in giro i volantini, vado alla Siae, corro in Comune e devo persino preparare da mangiare per gli artisti. E, in più, non ho una sola sovvenzione pubblica». Ma, allora, perché non godersi in santa pace la quiete della villa e una tranquilla vacanza? «Devo dare espressione al mio essere» sentenza laconicamente.

Lui è un po' stufo di passare per un bello, stufo di essere considerato il nuovo Fabio Testi, stufo di firmare autografi a ragazzine bizzose e di sopportare gli sguardi interessati di signore di mezza età in vacanza. La colpa è del suo mestiere «maledetto» che lo ha portato a fare qualche comparsata in «Santa Barbara», «Milagros» e «Micaela», a recitare in spot famosi (è lui il rospo che diventa principe nella pubblicità di una tastiera) e a condurre qualche trasmissione pomeridiana su Italia 1 e Retequattro. Un curriculum discreto ancora colmo di pagine bianche per l'attore fiorentino.

Il suo vero «io» si esprime, per ora, nel festival su misura: l'anno scorso fece un po' di clamore comparendo nudo sulle scene; quest'anno ha portato in giro gli spettatori in un percorso di cantine, taveme, granai e sotterranei sulle tracce delle anime di «Spoon River».

Bilancio in rosso

L'idea del festival gli è venuta tre anni fa. D'inverno faceva l'attore tra Firenze, Roma e Milano e l'estate il fattore a Ortonovo. «Perché non mettere a disposizione questi spazi agli amici attori?» si è domandato. Sino allo scorso anno Ciompi Benelli ci ha francamente



Si alza il sipario nella fattoria di famiglia

Da tre anni l'attore fiorentino Lorenzo Ciompi Benelli apre la sua tenuta di Casano di Ortonovo, tra Liguria e Toscana, per un festival di musica e teatro. «Una rivincita sulla televisione» dice lui. Nel buio del parco il fantasma di nonna Hilda, attrice di cinema, soubrette e ballerina che qui consumò la sua guerra sfuggendo alle persecuzioni degli ebrei. «Sinora ci ho rimesso - spiega l'attore - ma ho finalmente ridato slancio alla fattoria».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

rimesso ad organizzare la manifestazione; quest'anno invece, trovando finalmente degli sponsor, è andato pari. «Ma se conto il vino, le cene e le ospitalità - afferma - sono in rosso fisso. Inoltre ho deciso di devolvere il ricavato dell'iniziativa agli alluvionati della Versilia».

Lui un sospiro di sollievo lo tira proprio in questi giorni quando il sipario cala definitivamente sul festival. Ma, ripensando alle lunghe serate con gli amici, alle infinite bevute, alle piccole performance notturne, già rimpiange la sua creatura artistica e si mette a progettare la prossima.

Formatosi alla scuola di Orazio Costa a Firenze, con stages anche all'Actor's studio di New York, Ciompi Benelli è figlio d'arte, per così dire. Sua nonna materna, Hilda Springher, era una nota sou-

brette e ballerina austriaca che recitò con Macario e Dapporto e comparve in alcuni film come «La ragazza dal livido azzurro» del '33 e «La provinciale» del 1934. Quando nonno Gualtiero Benelli la notò in un teatro fiorentino non resistette al suo fascino, la volle sposare ad ogni costo e costruì per lei una villa su una collina di Prato con tanto di piscina a mosaico.

Uno smacco per la rigida famiglia Benelli, quella della Superiride, della Cera Lù, tanto per intenderci. Nonno Gualtiero fu liquidato ed ebbe in dote la tenuta di Ortonovo. Qui, in queste stanze, Hilda Springher, di religione ebraica, consumò il suo calvario bellico salvandosi dall'olocausto. Sino a quando la tenuta non venne requisita dai Tedeschi che ne fecero il loro quartiere generale proprio a ridosso della Linea Gotica.

La povera Hilda, allora, riuscì a passare le trincee e a rifugiarsi a Firenze. «In alcune stanze - afferma l'attore - ci sono ancora le tracce delle torture che i nazisti infliggevano ai partigiani. E, su un muro, resistono i segni delle granate. Sembra un luogo con energie negative. Io ho voluto capovolgere questo destino».

Il rifugio della nonna ebrea

Di proprietà della Chiesa, la tenuta fu confiscata da Napoleone e, alla fine del secolo scorso, acquistata all'asta da Fabbricotti, un industriale del marmo col pallino dell'arte. I Benelli la presero nel '38, giusto in tempo per dare rifugio alla povera Hilda.

Gualtiero, ormai spodestato dall'industria, ne fece una florida azienda agricola, attività ripresa dalla figlia Maddalena. «La posizione dei vigneti, tra le colline e il mare, - spiega un vecchio dealer - fa sì che i vini, in particolare il vermentino, trovino qui il loro congeniale ambiente naturale». Negli ultimi tempi, però, anche la produzione vinicola è andata scemando. «È per questo - dice Ciompi Benelli - che ho voluto rilanciare la fattoria. Non è giusto che un luogo come questo sia esclusivo ritrovo di una famiglia, è logico che anche altra gente conosca questo angolo tra Toscana e Liguria».



L'attore fiorentino Lorenzo Ciompi Benelli sopra la fattoria Casano

Attorno al festival sono nate alcune iniziative collaterali. A luglio, durante il momento clou delle manifestazioni artistiche, nel parco si è tenuto un mercato dell'artigianato e dell'antiquariato. A frequentare la Fattoria Casano, nelle sere d'estate, non sono soltanto gli amici e i parenti dei Ciompi Benelli ma villeggianti della Versilia e della costa ligure, gente del bel mondo ma anche persone che approfittano dell'occasione offerta dal festival.

Qui si ascolta musica e teatro ma si scambiano anche idee, si fanno incontri, si beve del buon vino e si fanno delle degustazioni di prodotti locali. Mamma Maddalena si è ormai abituata ad avere la casa invasa: non c'è più la grandeur di un tempo, ma almeno il

parco pullula di gente, due-trecento persone per sera.

«Il primo anno - spiega Ciompi Benelli - mi ero assunto il compito di dare uno spazio ai tanti amici artisti che, per un motivo o per l'altro, erano rimasti fuori dal circuito estivo degli spettacoli. Quest'anno ho allargato l'orizzonte e ho inserito alcuni appuntamenti musicali. Madrina del cartellone è stata Claudia Koll che sta girando, assieme all'attore fiorentino, la serie televisiva «Linda e il brigadiere» che andrà in onda il prossimo inverno su Raidue. Destino dei belli, Claudia e Lorenzo interpretano una coppia di fidanzati.

«Devo confessare - dice Ciompi Benelli - di non amare molto la recitazione televisiva e cinematografica. Davanti all'occhio freddo

della cinepresa non si sente l'emozione del pubblico. Quando invece recito in teatro scelgo una persona tra tante, mi immedesimo in quel volto, recito per lei, quasi mi innamorando». Per questo l'attore ha inventato il suo festival: per sentirsi davvero artista e per far rivivere la tenuta di famiglia.

Il fantasma di Hilda

Nel buio della notte un sogghigno lontano e vicino accompagna i singulti degli attori. Il fantasma di nonna Hilda sta prendendosi la sua piccola rivincita. Nel film «La ragazza dal livido azzurro» interpretava il ruolo di una corista che riesce a diventare una stella menando per il naso il direttore della compagnia. Che suo nipote intendeva emularla?

Denunciato per aver mordicchiato il piede di una ragazza. L'accusa è di molestie

Al nuovo maniaco piace l'alluce

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO È il mostro più allucinante: basta un alluce femminile per farlo eccitare. Non parliamo del piede intero e della caviglia. Poi basta, più si sale più il suo interesse si smorza. Lo hanno individuato a Bolzano, l'inedito maniaco più podofilo che podofilo. Aveva circuitato una ragazza per strada, era giunto a mordicchiarle l'alluce. Adesso è accusato di molestie a sfondo sessuale su minorenni. Dopo la denuncia è stato rilasciato: a piede libero, naturalmente.

L'aggressione, chiamiamola così, risale ad una calda mattinata di inizio agosto. A Bolzano una graziosa sedicenne calabrese in gonnina e sandali sta camminando verso casa quando si sente chiamare da un uomo, seduto dentro un'automobile ferma ai bordi del marciapiede. Lei si avvicina, lui attacca disinvolto: «Senti, io faccio di mestiere il podologo. Hai delle caviglie

molto belle, ma porti suole troppo alte, rischi di rovinarti il piede, sai? Ti spiace se do un'occhiata da vicino?». Sarà anche sprovveduta, la giovane, ma va a pensare di dover temere qualcosa da uno che ti avvicina così, in mezzo alla gente. Gentile, porge la caviglia sinistra. L'uomo toglie il sandalo, comincia a palpare il piede, non si tiene più e china la testa: un paio di leccate, il mordicchiamento...

Lei si divincola, sbalordita e spaventata, corre verso casa mentre il podofilo mette in moto e parte a sua volta. A debita distanza la ragazza si ferma, fa in tempo a vedere l'auto ferma ad uno stop, annota la targa. Ed a casa si confida in lacrime coi suoi. Sorpresa: mezz'ora prima era capitato anche alla mamma, avvicinata per strada dallo stesso uomo. «Insisteva come un piazzista», signora, lei ha a cuore la salute dei suoi piedi? Io sono appunto un podologo. Se ha due mi-

nuti glieli massaggio». «Non ho tempo» gli ho risposto, ed ho proseguito. Passano due settimane di dubbi: denunciare la cosa o no? A Bolzano è ancora viva l'eco degli omicidi di Marco Bergamo, un mostro «vero» che poteva essere fermato prima se solo le vicine di casa lo avessero denunciato quando rubava loro le mutandine stese ad asciugare. Ed in questi giorni è stato arrestato un insospettabile direttore di supermercato che adescava bambine. Così, alla fine, la famiglia decide di segnalare lo strano tipo, non si sa mai.

In questura va la mamma. Descrive la scena e consegna il numero di targa al capo della Mobile Alexander Zelger. Certo, per il nostro maniaco sarebbe più appropriato Piedone lo Sbirro. Ma anche l'allampanato Zelger se ne intende, di supermostri in Alto Adige ne ha già presi tre. Risale al proprietario dell'auto, un operaio trentacinquenne, sposato e con un figlio, lo convoca e quello crolla: «È vero, sono

stato io. Le caviglie mi fanno impazzire. Davanti ad un bel piede non civedo più».

Dapprima pare il classico discorso che non sta in piedi. Ma l'uomo insiste, un calcagno ben fatto è sempre stato il suo tallone d'Achille, lui si eccita ad ogni piè sospinto, dire che le donne lo hanno ai loro piedi è l'esatta realtà. Che fare, con uno così? Ramanzina, denuncia, segnalazione ai servizi psichiatrici ed inserimento del nome nell'«anagrafe» dei maniaci. Chissà sotto quale categoria. Perché se è vero che i piedi femminili fanno parte a pieno titolo dell'immaginario erotico ed hanno ispirato fior di letteratura e di sequenze cinematografiche - da Moretti a 007 - è anche vero che finora nessuno si era spinto ai livelli del pedestre bolzanino. Lui potrebbe risolvere tutti i suoi problemi prendendosi un attestato di callista ed aprendo bottega in un pied-à-terre. L'importante è che anche questa mania non prenda piede.



Sposa il fidanzato morto

MARSIGLIA Patricia Montenez ha vinto. Dopo due anni di battaglie legali, e grazie alla bolla presidenziale concessa da Jacques Chirac, la trentaseienne francese (nella foto è con il figlio) ha sposato il suo fidanzato defunto: il poliziotto Claude Darcy, che era stato ucciso nel 1994 durante una rapina.

Alle nozze, che sono state celebrate oggi in una chiesa di Marsiglia, ha partecipato Axel, il bambino nato dalla coppia otto anni fa, ed oltre 100 invitati, tra cui molti colleghi del poliziotto ucciso. Le nozze «postume» volute da Patricia erano state osteggiate in tutti i modi dai parenti di Claude: alla fine però, il presidente Chirac aveva concesso l'autorizzazione e la Corte d'appello di Aix-en-Provence aveva respinto il ricorso promosso dai genitori del poliziotto per vietare il matrimonio.